

Reportpistoia.com
29 maggio 2017

Pagina 1 di 3

Report *Pistoia*
Capitale italiana della cultura

Marco Paolini chiude i Dialoghi con la riflessione sulla tecnologia



nella foto Marco PaoliniFoto Giovanni Fedi

di Stefano Di Cecio

PISTOIA - Non sarà un monologo, afferma Paolini prima di cominciare quello che è l'ultimo evento di questa edizione dei Dialoghi sull'uomo.

Edizione, questa, che ha visto un aumento esponenziale dei partecipanti. Scanzonato, dissacratorio, coscientemente consapevole di una disobbedienza civile che manca, Paolini parte da lontano per arrivare al tema dell'incontro, "la tecnologia e me".

Reportpistoia.com 29 maggio 2017

Pagina 2 di 3

Lo fa citando i suoi antenati fino ad arrivare ai pitecantropi in un percorso all'indietro. Se un padre può ragionevolmente intendersi con il figlio, andando a ritroso, una barzelletta detta da suo nonno dovrebbe essere capita anche dal più lontano pitecantropo lontano 8.000 parenti da lui.

L'evoluzione umana è una co evoluzione tecnologica che lascia la cultura in affanno, manifestamente in ritardo sulla tecnologia. "Ogni tanto la cultura lancia segnali di allarme ai passeggeri di questa enorme nave che non riusciranno mai a raggiungere la sala macchine dove la tecnologia regna sovrana".



Si prende gioco dell'annuncio fatto prima dell'inizio del suo intervento di "spegnere i cellulari" perché tanto, dice, non lo farà nessuno. Succede un pò come a teatro, dove anni fa i cellulari squillavano. Oggi non accade più, nel buio della sala si illuminano gli avatar azzurri degli spettatori, conversazioni nel mezzo dello spettacolo spesso usate per dirsi niente di importante, è solo la nostra appendice digitale che ha bisogno di rimanere connessa con il mondo esterno.

"Da piccolo facevo il modellista, mi piacevano i trenini, mi piaceva l'idea di riprodurre un mondo in scala 1/87 il più possibile somigliante a quello reale. Ci sono riuscito solo all'età di 45 anni, poi però l'ho smontato perché non mi divertiva più".

Nel frattempo le ferrovie, quelle vere, sono cambiate, si è estinto tutto il mondo dei lavoratori che faceva funzionare quelle ferrovie, per lasciar posto alla tecnologia. I treni ad alta velocità non hanno bisogno della mano dell'uomo, sono regolati da computer e da macchine, non sarebbe pensabile premere il pedale del freno lanciati a 300 km orari per arrestarsi. Ci pensa il treno da solo e il sistema che lo gestisce.

Tutto ciò che ci portiamo dietro con i telefonini esisteva già, lo abbiamo solo reso più piccolo, un mondo in miniatura, un pò come facevo io con i trenini, e lo abbiamo rinchiuso in un unico strumento che è diventata appendice del nostro stesso corpo. La cosa grave è che non si stacca mai da noi, non è solo uno strumento, "mio nonno, dice, lavorava tutto il giorno con la zappa", ma non se la portava a pranzo, a cena o a letto.

La tecnologia ha una parte buona ed una meno buona. Ci sono i social network che di social non hanno proprio niente, anzi, come le masse devote a questo o a quell'idolo, producono solo molta solitudine.

La rete però ha anche dimostrato di essere utile, costruttiva. Joi Ito, nel 2011 si trovava al MIT di Boston, nello stesso momento, i suoi familiari erano a circa 100 chilometri da Fukushima dove uno tsunami aveva fatto saltare le centrali nucleari. Il Governo giapponese non forniva molte informazioni sulla situazione di pericolosità radioattiva della zona e allora lui, insieme ad altri collaboratori, grazie alla rete, con un software open source istruiva la popolazione ad autocostruirsi un contatore geiger in casa. Oggi ce ne sono 16 milioni nel mondo. Si è costituita la Safe Cast, una società open source di sviluppo per tutti, di cui lui viene riconosciuto come il padre, ma la madre, aggiunge lui stesso è internet.



Ci conviviamo da milioni di anni ed abbiamo fiducia nella natura, ma nella tecnologia? di fronte alla sbarra di un Telepass, cosa prevale, la fiducia o la speranza? Tecnologia è speranza, non fiducia. Dentro di noi tecnologia e natura sono come due zolle tettoniche che qualche volta si scontrano e provocano terremoti.

Forse vale ogni tanto fare qualche passo indietro. Anche se siamo degli incontentabili, non si possono delegare le cose soltanto a quelli che le sanno fare. Abbiamo ancora bisogno del confronto umano, di parlare, di usare ciò che era riportato

Reportpistoia.com
29 maggio 2017

Pagina 3 di 3

in fondo al regolamento che suo padre, macchinista delle ferrovie, conosceva a memoria. “Per tutto quello che non è previsto dal presente regolamento usare “senno e ponderatezza”.